

LA SENTENZA

**Inseminazione, la madre mente
La bambina deve cambiare papà**

INDICE / PAGINA 12

La bimba, nata con l'eterologa, ha tre anni. Condannata la donna

Chiara cambia papà: «La madre ha mentito dopo l'inseminazione»

La vicenda tra Genova e Madrid: il donatore del seme era un altro, accuse anche al marito**LA STORIA**

Matteo Indice

Chiara a breve compirà tre anni e dovrà cambiare papà, per un cortocircuito non solo giudiziario, conseguenza d'un falso riconoscimento a seguito d'una fecondazione eterologa e d'una condanna alla madre. Chiara, in generale, paga gli effetti d'un progetto di genitorialità parallela naufragato senza che nessuno si sia chiesto quali sarebbero state le ripercussioni affettive su una bimba in carne e ossa, che dalla nascita in poi si è legata com'è ovvio alle persone dalle quali è stata accudita e coccolata.

LA RELAZIONE EXTRACONIUGALE

Per ripercorrere la vicenda, che giovedì ha avuto il suo primo epilogo con il deposito della sentenza, è necessario tornare al 2015 e al rapporto che nasce tra un professionista di 61 anni e un'impiegata di 52. Lui ha lo studio nello stesso palazzo in cui abita lei, entrambi convivono con altri compagni. E dal primo incontro nasce un sentimento più intenso. L'uomo, lo chiameremo Marco, non ha potuto avere figli dalla sua convivente; mentre la donna, Francesca, ne ha due nati nel matri-

monio con Roberto, di sette anni più giovane.

Quello della procreazione, per l'ultrasessantenne Marco, è un sogno che incrocia talvolta l'ossessione. E, sostiene lui, quando Francesca dice di volere il terzo figlio dalla loro relazione, accetta senza curarsi delle conseguenze. L'età un po' avanzata rappresenta un ostacolo alla gravidanza e optano per la procreazione assistita. Il seme di Marco viene conservato sulle prime alla Tecnobios di Bologna, ma l'inseminazione artificiale avviene in Spagna, alla ProcreaTec, clinica della fertilità di Madrid.

LA PROCREAZIONE ASSISTITA IN SPAGNA

Chiara, dopo una cura ormonale, raggiunge quindi la capitale spagnola insieme a una figlia e alla sorella, la seconda messa al corrente della storia extraconiugale e delle scelte successive. A Madrid subisce l'impianto dell'ovulo d'una donatrice anonima, fecondato con il seme di Marco, e resta a quel punto incinta. Tutte le cure vengono pagate da lui, molto benestante dopo importanti soddisfazioni professionali, per una spesa complessiva che i vari procedimenti giudiziari quantificheranno in poco meno di 200 mila euro. E però il nodo critico è ovviamente il rapporto con i rispettivi partner. L'accordo tra Marco e Francesca, perlomeno da come emergerà nelle indagini, è quello di metterli a conoscenza di (quasi) tutto. E nei lo-

ro progetti un po' sconclusionanti di affidare la bimba, una volta venuta alla luce, alla nonna materna.

LE VERSIONI CONTRASTANTI

A ripercorrerla adesso sembra impossibile, ma c'è un dato che occorre fissare sempre: la gravidanza è stata reale, tutta questa storia è stata reale e ha generato una vita. Chiara nasce in salute nel marzo 2016, in Liguria. Marco non va in ospedale, e quando Francesca viene dimessa torna a casa dal marito. Soprattutto: è al marito che fa riconoscere la neonata, quindi Chiara prende il cognome di Roberto e lui inizia ad accudirla. Di tanto in tanto Francesca la porta nello studio di Marco, chiedendogli continuamente denaro.

LE INDAGINI E IL TEST DEL DNA

Dopo sette mesi d'incertezza gli incontri s'interrompono, Francesca torna alla vita precedente, Marco non può più vedere Chiara. A quel punto si rivolge a una Procura, denuncia sia la madre sia il marito, entrambi indagati e processati per alterazione di stato, truffa, sottrazio-



ne di minorenni.

Nel frattempo sempre Marco ottiene il test del Dna, da cui risulta la sua paternità. E scatta il «disconoscimento» di quella di Roberto, il marito di Francesca. Questi ultimi continuano tuttavia a vivere insieme e l'indagine e poi il processo entrano nel vivo tra 2017 e 2018: Francesca si difende rimarcando sì d'aver partorito Chiara dopo la fecondazione assistita con il seme di Marco, ma ribadisce che lui non intendeva riconoscere la bambina od occuparsene.

«INSENSIBILI ALLE CONSEGUENZE»

Roberto la sostiene ammettendo solo d'aver accettato la gravidanza della moglie pur non essendone entusiasta, e di non aver conosciuto fino a un certo punto il donatore (la coppia è stata difesa dai legali Giovanni Roffo e Claudio Zadra).

Marco offre un'altra verità: si assume la responsabilità di tante e apparenti «leggerezze», ma giura che mai si sarebbe tirato indietro dall'accudimento della piccola, «nelle forme ritenute più opportune dai tribunali, dai tutori e dagli assistenti sociali» (lo hanno assistito i legali Enrico Grego ed Emanuele Caneipa). Il giudice genovese Alessia Solombrino premette che è pri-

ma di tutto fondamentale individuare la versione credibile. E opta senza esitazioni per Marco: denunciando, insiste il magistrato, ha dovuto esporre pure sé stesso a potenziali critiche per essersi disinteressato «degli effetti negativi che le sue scelte avrebbero prodotto sul futuro e sul benessere psicofisico del nascituro», essendo «obnubilato» dall'amore per Francesca.

LA NUOVA VITA DELLA BIMBA

Con il verdetto le cui motivazioni sono state appena scritte, condanna lei a due anni e otto mesi e il marito a due e quattro: l'alterazione di stato è difatto ammessa dalla coppia, gli altri addebiti sono più incerti ma se fossero contestati in Appello soprattutto lei rischierebbe persino l'arresto.

Chiara nel frattempo è cresciuta, sta bene e non c'è dubbio che l'uomo con cui ha vissuto finora non sia suo padre. Perciò altri giudici e assistenti sociali dovranno decidere a breve come ricalibrare senza traumi la sua vita e i suoi sentimenti. Due settimane fa ha incrociato Marco sul lungomare mentre la mamma la teneva per mano, e non l'ha riconosciuto. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LE TAPPE



Il terzo figlio

Francesca, madre della piccola, inizia una relazione extraconiugale con un professionista che abita nel suo palazzo. Nonostante abbia due figli decide di farne un terzo con lui.



Il mistero dei soldi

Tra gli elementi finiti al centro delle indagini, le ingenti spese sostenute da lui per la procreazione assistita, quasi duecentomila euro.



La paternità rubata

Il processo e i test del Dna hanno stabilito che Francesca e il marito hanno mentito e il padre naturale ha il diritto di vedere riconosciuta la sua paternità.